

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Oggi

In occasione dell'ottobre missionario: alle 15.30, presso la comunità delle Suore adoratrici di Frosinone, incontro di formazione e preghiera missionaria con le religiose della diocesi.

Domani

Giornata della santificazione universale

Domenica 7 novembre

71ª Giornata del ringraziamento

Giovedì 11 novembre

Incontro mensile del Clero

Domenica 14 novembre

5ª Giornata dei poveri

L'intervento del vescovo Spreafico all'assemblea ecclesiale è un invito a vivere guidati dalla Parola di Dio e dal suo Spirito

«Tutti chiamati a essere profeti»

Si riporta il paragrafo intitolato "Profezia, parola, storia", contenuto nell'intervento del vescovo Ambrogio Spreafico "Essere profeti in un cambiamento d'epoca", diffuso in occasione dell'assemblea ecclesiale annuale

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Viviamo momenti di grandi cambiamenti. Si sono aperti impensabili nuovi spazi di libertà, ma allo stesso tempo è difficile immaginare una nuova situazione in grado di coniugare benessere, pace, libertà e superamento degli egoismi personali, di gruppo o di popolo. Si sono anche aperti nuovi scenari di guerra, di povertà, che si affacciano nel mondo e premono alle porte del nord ricco del mondo. Quale profezia in un mondo segnato dalla pandemia, che uccide e impoverisce, dalla guerra, fomentata dalla incessante vendita di armi, da enormi ingiustizie, di cui spesso ce ne stiamo volentieri lontani? O che dire della battaglia ideologica per giungere alla libera scelta di morire o far morire? È possibile in questo cambiamento d'epoca essere profeti che sanno costruire il presente, facendo memoria del passato, preparare il futuro? Leggiamo nel libro del profeta Gioele: "Dopo questo, io affonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito" (3,1). Dopo una grande calamità, Dio interviene e invia il suo spirito, forza di cambiamento e di rinnovamento, su tutti senza distinzione. Significativo che vengano nominati esplicitamente uomini e donne e persino schiavi e schiave. Come cristiani nel Battesimo siamo diventati tutti sacerdoti, re e profeti. A tutti è stato donato lo Spirito di Dio, perché impariamo a decifrare il tempo che viviamo, a riconoscere i segni dei tempi - e la pandemia non è forse un segno dei tempi? - e di conseguenza a cercare risposte alla ricerca di felicità, di pace, di salvezza, delle donne e degli uomini del nostro tempo, da qualunque terra o popolo essi provengano. Non cercano tutto ciò gli



Il vescovo Spreafico con il teologo Pasquale Bua durante l'assemblea diocesana

In pellegrinaggio a Lourdes

L'Ufficio pellegrinaggi diocesano in collaborazione con l'agenzia Terre sante - Cammini di grazia, dal 6 al 9 dicembre organizza un pellegrinaggio al santuario mariano di Lourdes, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. Previsto il viaggio in aereo, con volo diretto. Per informazioni - ma anche per organizzare dei programmi individuali o per i gruppi, nei santuari d'Europa e internazionali - ci si può rivolgere al direttore dell'Ufficio, don Mauro Colasanti, nei giorni di martedì, giovedì e sabato: dalle 9.30 alle 11.30 presso la Curia di Frosinone oppure telefonando allo 0775.290973 - 0775.290852 o scrivendo a pellegrinaggi@diocesifrosinone.it.

anziani, soprattutto quelli soli in istituto o a casa? Non lo cercano i malati, i piccoli e i giovani, le famiglie, chi ha perso il lavoro, i poveri, i profughi, coloro che con coscienza e generosità si occupano di chi soffre e ha bisogno di cure e di aiuto? Siamo entrati nel terzo

millennio con la speranza che si aprisse un tempo di pace e di convivenza pacifica tra diversi, in cui insieme affrontare le sfide che avremmo incontrato, tra tutte quella dei cambiamenti climatici e delle sue terribili conseguenze, ma anche le domande del progresso scientifico, perché non sia contro l'uomo e la donna. Eppure non siamo stati in grado di prevedere e prevenire una pandemia così devastante. Però si moltiplicano falsi profeti e interpreti del nostro tempo: gruppi, sette, visionari, maghi, operatori di miracoli, complottisti, insoddisfatti, no vax. Un misto di paura e di solitudine, condito di arroganza, rende difficile l'incontro e la relazione. Molti cercano con ansia risposte a un vuoto palpabile in una società stanca, tutta connessa sui social, ma sconnessa interiormente e spiritualmente, non abbastanza capace di andare oltre il consumo e il possesso, che spesso lasciano l'uomo nell'incertezza, alla ricerca di una felicità e di una salvezza che non trova. Anche le nostre comunità cristiane faticano a immergersi con passione e intelligenza nello scorrere della storia, a volte stanche, altre volte disorientate o spente di speranza e di profezia, o imbrigliate nel ripetere riti

e abitudini consolidate. Gesù ha vissuto in pienezza il pathos di Dio per l'umanità: è passato tra le folle del suo tempo "vedendo" e prendendosi cura del bisogno, perdonando, lottando contro il male, accogliendo gli esclusi. È il Buon Samaritano, che si avvicina, vede le folle stanche e affaticate del nostro tempo, ne ha compassione e se ne prende cura. La profezia è una forza di cambiamento che può far innalzare lo sguardo dell'uomo e della donna dalla terra a Dio, che fa vedere l'ingiustizia, il male, il bisogno, la ricerca di aiuto e di salvezza e in Gesù rende tutti buoni samaritani. La sua parola allora può essere anche oggi profezia se le nostre comunità sapranno "aprire il libro sigillato", leggerlo, meditarlo, spiegarlo, comunicarlo a un mondo che cammina guardando troppo la terra e poco il cielo, e soprattutto aiutando a guardare al futuro con fede e speranza. In un mondo malato, come il nostro, solo prendendoci cura degli altri cureremo noi stessi e guariremo la nostra anima e il nostro cuore. Allora, care sorelle e cari fratelli, siate tutti profeti. Il cammino sinodale non sia l'adesione a un compito da assolvere, ma un processo che vede tutti investiti dallo Spirito che rinnova e trasforma i cuori e la storia, a cominciare da noi stessi, perché siamo quel popolo, quella famiglia di sorelle e fratelli, che il Signore vorrebbe vivessimo ogni giorno al di là dei confini delle nostre comunità e dei nostri piccoli mondi. La parola di Dio travalica confini e muri. Non è solo per noi, ma è per tutti. Viviamo questo tempo nella gioia e nella grazia di essere popolo, Chiesa, comunità di donne e uomini che vivono e camminano insieme illuminati e guidati dalla Parola di Dio e dal suo Spirito che tutto rinnova e trasfigura.

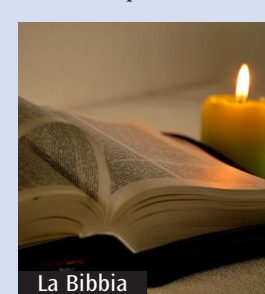
* vescovo

LA RIFLESSIONE

«Imparare a riconoscere la luce di Dio che splende anche nei tempi difficili»

DI ADELAIDE CORETTI

In occasione dell'assemblea ecclesiale annuale il vescovo Ambrogio Spreafico ha redatto il testo "Essere profeti in un cambiamento d'epoca". Ad aprire la riflessione un paragrafo intitolato "La luce di Dio nei tempi difficili", che spiega come quello attuale sia «un tempo difficile, di dolore e di morte, non solo per il Covid-19». Per il vescovo «non basta sperare che "tutto torni come prima", come ancora alcuni sostengono, non solo perché il mondo di prima non era certo il migliore dei mondi, ma anche perché la storia si costruisce con passione e in-



La Bibbia

Prosegue la lettura del documento consegnato da Spreafico alla diocesi a inizio anno pastorale: nel primo capitolo il presule ricorda come Dio sia sempre presente nella storia umana

telligenza per contribuire insieme al suo cambiamento». Il paragrafo spiega subito l'effetto che il Covid ha avuto sulla società: «La pandemia - spiega Spreafico - ci ha resi più fragili, più soli, a volte più egocentrici, pieni di paure e di domande, incerti e disorientati, senza riuscire sempre a trovare risposte chiare e condivise. È cresciuta la povertà, come l'abisso tra poveri e ricchi. Basta pensare alla misera quantità di vaccini destinati ai paesi più poveri. A venti anni dell'11 settembre 2001, in cui abbiamo assistito alla violenza del terrorismo che per la prima volta colpiva in modo così brutale l'occidente, dobbiamo costatare come non solo il terrorismo non è stato sconfitto, ma neppure la guerra, la violenza, la barbarie predatoria contro gli altri e contro il creato». Ma quella di Spreafico non è solo un'analisi della situazione; il documento infatti contiene anche l'invito ad ognu-

no a mettersi in gioco in prima persona per migliorare la situazione. «Dinanzi a tutto questo nascono molte domande: "Che cosa posso fare io?", "Di che cosa abbiamo bisogno nei tempi difficili"? Ognuno potrebbe trovare le sue risposte, ma vorrei ci aiutassimo insieme a cercarle percorrendo la Bibbia e le vicende di quegli uomini e donne che si sono lasciati trovare dal Signore».

«Rileggendo infatti la storia biblica - prosegue il presule -, si può facilmente costatare che nei tempi difficili Dio si fece più vicino all'umanità, suscitando donne e uomini a cui avrebbe affidato la missione di guidare la storia del suo popolo. Lo vediamo già con Abramo e poi con Mosè, per poi ritrovarlo in molti altri uomini e donne che hanno preso sul serio la presenza del Signore nella loro vita e si sono messi al servizio della sua parola per rendere possibile la costruzione di un mondo dove si potesse ritessere quell'unità della famiglia umana, che Dio aveva sempre voluto, come papa Francesco ci ha aiutato a comprendere nell'enciclica *Fratelli tutti*».

Un ruolo chiave in questa panoramica sulla Sacra scrittura lo ebbero i profeti. «Tra queste donne e uomini ci furono alcuni che ricevettero da Dio la missione più chiara di essere portatori di questa parola di speranza: i profeti. Essi dovevano essere luce davanti agli idoli, all'ingiustizia e alla violenza del mondo, rinnovando l'alleanza, il patto di amore tra Dio e il suo popolo, alleanza che noi cristiani celebriamo e rinnoviamo in Gesù Cristo, morto e risorto per noi». Chiudendo sulla figura dei profeti il primo paragrafo apre il discorso dei successivi, volti a invitare ogni fedele a essere profeta nel proprio tempo.

LE CELEBRAZIONI

Il 1° e il 2 novembre

Il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà le celebrazioni per il giorno di Ognissanti e per la commemorazione dei defunti secondo un preciso calendario. Domani, lunedì 1° novembre, Spreafico presiederà la celebrazione di Ognissanti nel piazzale del cimitero di Ferentino, con inizio alle 15.

In occasione della commemorazione dei defunti, nella giornata di martedì 2 novembre, il vescovo celebrerà a Veroli e Frosinone. Al mattino, nella chiesa del cimitero verolano, la celebrazione avrà inizio alle 8. Nel Comune capoluogo, invece, ci si ritroverà presso il cimitero cittadino, sito in località Colle

Cottorino: non potendoci essere la processione penitenziale al termine della Messa in parrocchia, il vescovo presiederà la celebrazione al cimitero (con inizio alle 17.30). In caso di maltempo, la Messa sarà celebrata nella parrocchia di Madonna della Neve.



Alla scuola calcio dell'oratorio ci si allena con Colagiovanni

Con l'inizio del nuovo anno pastorale sono tante le iniziative promosse dalle parrocchie e dalle associazioni per coinvolgere i bambini e i ragazzi.

Diverse le iniziative che vedono protagonista lo sport, come nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù - che si trova in piazza Domenico Ferrante, 2 a Frosinone - che sta avviando anche un nuovo progetto: l'apertura di una scuola calcio presso l'oratorio parrocchiale.

L'iniziativa è rivolta ai bambini e ai ragazzi a partire dagli otto anni di età che saranno seguiti dall'allenatore Antonio Colagiovanni, ex calciatore del Frosinone calcio.

Tutti gli iscritti si ritroveranno ogni giovedì pomeriggio, dalle 15.30 alle 17.30 per allenarsi e giocare insieme.

Per ricevere ulteriori informazioni sulla scuola calcio e per formalizzare le iscrizioni è possibile rivolgersi direttamente in parrocchia oppure telefonare allo 0775.871588.

Verso una Chiesa che include tutti

Siloe e Unitalsi alla Messa d'apertura del tratto diocesano del cammino sinodale

DI FRANCESCO SANTORO *

Momento migliore per ricominciare le attività che sono state sospese in seguito alla pandemia, non ci poteva essere. Sicuramente è stato un disegno divino che ha fatto sì che le attività ricominciassero con l'apertura del Sinodo diocesano. Come ha detto il vescovo Ambrogio nella sua omelia: «Ci sentiamo in comunione con tutte le realtà della nostra

diocesi, che oggi iniziano con noi questo tempo di grazia». Abbiamo deciso di ricominciare insieme, di dar seguito alla frase di papa Francesco tanto usata in questo periodo, "nessuno si salva da solo". Eravamo in quaranta, abbiamo seguito tutte le istruzioni governative, siamo tornati a svegliarci presto, siamo tornati a pregare insieme: abbiamo fatto comunione, vogliamo sentirci parte di questa diocesi che ha deciso di camminare insieme verso il Giubileo del 2025.

C'è stata troppa sofferenza in questi due anni, troppe persone sono state escluse: noi non possiamo, ma soprattutto non dobbiamo permettere che

questo riaccada di nuovo. Come associazioni abbiamo il dovere di stare a fianco dei più deboli, di chi soffre più di noi. Come ricorda un passaggio dell'omelia: «ecco la rivoluzione di Gesù: riconosci che in tutti c'è un Signore che devi servire; a partire dagli ultimi e dai poveri in tutti c'è la dignità di quel Signore, che si è fatto servo di tutti, a cui tu devi offrire con umiltà il tuo aiuto, lo stesso che lo schiavo in maniera sollecita e obbediente offre al suo signore. Ce lo dice Gesù di farlo, se vogliamo avere un posto accanto a lui in paradiso». Non è neanche un caso che il Vangelo del giorno parlasse proprio di servizio: deve esse-

re considerata anche questa una grazia. È una grazia avere finalmente ricominciato. Non è stato facile, non è per niente facile: ma è bello, tremendamente bello. Dopo la solenne celebrazione, e le foto di rito che immortalano il momento, ci siamo trasferiti presso il ristorante La Cometa sulla Monti Le-

pini. Il proprietario ed il personale sono stati ben felici di accoglierci: dopo un piatto di pasta, un bicchiere di vino e tanta allegria, abbiamo ripercorso, chi con i polmoni per farsi ricompagnare, chi invece autonomamente, la strada di casa.

* presidente sottosezione Unitalsi di Frosinone

La foto di gruppo realizzata con il vescovo al termine della celebrazione in Cattedrale

